

Continuano i messaggi e le testimonianze

Pubblichiamo di seguito due lettere giunte in redazione a proposito della Madonna delle Ghiaie

A Sua Eccellenza Monsignor Vescovo Roberto Amadei

Sono molto devoto alla Madonna e mi reco con regolarità alla Cappella delle apparizioni di Ghiaie di Bonate, così come in altri posti mariani (Santuari e luoghi non ufficiali). Circa un paio di volte l'anno mi reco con un gruppo di preghiera che varia dalle 50 alle 100 persone circa: lo faccio volentieri perché sono tanti i fedeli mariani che mi chiedono di organizzare pellegrinaggi, così quando ci rechiamo a Sotto il Monte o alla Madonna del Bosco di Imbersago, inevitabilmente ci fermiamo anche a Ghiaie per la recita del S. Rosario.

Recentemente ed esattamente il 13 maggio 2002 mi sono recato alla Cappellina in occasione dell'anniversario delle apparizioni (sulla verità delle quali io non ho dubbi) e vi ho trovato molte persone nell'arco di tutto il pomeriggio e fino a quando mi sono

trattenuto (circa le ore 22.30) e con rammarico ho constatato che non vi era presente un solo sacerdote che guidasse le preghiere e, meglio ancora, che celebrasse una messa. Io sono d'accordo sulla prudenza della Chiesa sui fatti accaduti a Ghiaie di Bonate e confido nel giusto giudizio della stessa, ma prendo anche atto di una situazione di fatto: la costante presenza giorno e notte, in qualsiasi stagione dell'anno, di persone raccolte in preghiera. Ciò reclama, a mio avviso, la presenza di un sacerdote incaricato di seguire il culto alla Cappellina, perché se è vero che la Chiesa è madre di ogni cristiano, come tale ha il dovere di assistere tutti questi suoi figli che esprimono anche in questo luogo la loro fede in Cristo per il tramite di Maria Santissima. A maggior ragione se si ritiene la Chiesa custode del gregge di Cristo e per evitare fenomeni «incerti» (veggenti e/o presunti tali) si reclama una vigilanza sul culto tributato.

Comunque al di là del giudizio sulla

verità delle apparizioni, lo ripeto, bisogna prendere coscienza del fatto che in tale luogo vi affluiscono nel corso dell'anno parecchi fedeli come se si trattasse di un Santuario vero e proprio e tali persone hanno bisogno di essere ascoltate e consigliate nelle loro affezioni, hanno bisogno di confessione ed eucaristia, hanno bisogno di essere in qualche modo seguite nel cammino di fede: non lasciateci soli!

**In Fede
Diego Bonissi**

Egregio Direttore,
Io sono una devota della Madonna delle Ghiaie, da essa ho ricevuto numerose grazie. Così ogni giorno dell'anno vado alla Cappellina a ringraziarla e a pregare. Io sono nata a Bonate Sopra il 18 aprile del 1934, ma nel 1939 la mia famiglia si trasferì a Bergamo. Infatti, nel quartiere di Valverde, i miei genitori gestivano una trattoria-merceria dove si vendevano anche dolci, liquori. Insomma era un luogo dove il lavoro, fortunatamente

1 maggio 2002

Bergamo Sette

Testimonianze dei fedeli della Madonna delle Ghiaie

te, non mancava mai... Quando la Vergine apparve nella piccola frazione, la notizia prodigiosa si sparse velocemente tra i frequentatori del negozio. Sembrava che la Madonna fosse apparsa direttamente a casa nostra. Così mia madre, anch'essa molto credente, disse a mio padre che voleva andare a vedere cosa stava accadendo. Lui acconsentì e le disse di prendere anche me. Prima di partire mia madre mi fece inginocchiare in ognuna delle tre sale del negozio dedicate: una alla Madonna, una al Sacro Cuore e una al Sacro Crocifisso.

Sento ancora le sue parole spezzate in dialetto bergamasco: «Vedi Madonna quanto lavoro che abbiamo, però anche se ho da fare vengo a Ghiaie. Se è vero che tu appari, fa però che io abbia la grazia di sentire una testimonianza vera... così di poter raccontare a mia volta la verità ai clienti».

Era giovedì 18 maggio 1944, lungo la strada che portava alle Ghiaie non si poteva nemmeno gettare per terra

un chicco di riso tanta era la calca della folla presente all'evento. Mia madre, arrivata nelle vicinanze della casa di Adelaide Roncalli, mi condusse all'interno dicendomi che lì avremmo potuto sentire e vedere cosa realmente succedeva. In un attimo ci ritrovammo in una cucina con 5-6 persone tra cui la madre di Adelaide, ad un certo punto ecco che nell'aria risuona la voce di un repubblicano che dice: «Aprite c'è l'Adelaide». Una volta aperta la porta la piccola entrò e la misero sul tavolo, incominciando l'interrogatorio. A condurlo c'era una signora molto energica, che poi risulterà essere la dottoressa Maggi. Furono momenti indimenticabili. In seguito, il destino volle che la dottoressa divenne il mio medico condotto. Una volta presi coraggio a le domandai cosa ne pensasse delle apparizioni...beh, lei s'illuminò in viso e mi rispose che credeva ciecamente a quanto accaduto in quel maggio del '44.

G.P.M.

